Anno VI. Venerdì 6 Gennaio 1871 N. 5

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 5 GENNAJO

Decisamente la provvidenza divina ha finito di prendere parte alla redazione dei bullettini prussiani, i quali quindi hanno cessato di presentare quel carattere di verità che possedevano prima. Il fatto è che i prussiani vogliono sempre continuare a rimaner vittoriosi: ma la vittoria ha cessato di seguire costantemente le loro bandiere. Ne abbiamo una prova nei vari combattimenti ultimamente avvenuti e nei quali sembra che essi abbiano avuta sempre la peggio; e più che tutta nella battaglia avvenuta presso Bapaumes, ove il generale Faidherbe li cacciò da tutte le posizioni, infliggendo loro perdite enormi. Noi siamo disposti a fare la sua parte alla esagerazione nel bullettino francese; ma è certo che le truppe prussiane hanno da enumerare in questi ultimi giorni un numero ben maggiore di insuccessi che di vittorie, onde anche il *Wanderer*, le cui simpatie trovansi pure nel campo germanico, è costretto a dichiarare che adesso le cose non camminano in Francia a seconda dei desideri tedeschi. Il *Journal de Génève* non solo conferma l'avviso del *Wanderer*, ma mostra anche molta fiducia nell'esito delle operazioni iniziate dai generali francesi. « Siamo prossimi, ei dice, ad una nuova fase militare e fors' anche ad una nuova fase politica. Quando si considera, da un lato, la marcia del nemico seguita improvvisamente da ritirate inaspettate e di sforzi supremi che si fanno attorno Parigi per inviare di quà e di là nuovi soccorsi, si è indotti a credere che il generale Faiderbe nel nord, il generale Chanzy all'ovest, il generale Cremer all'est stieno per concorrere ad azioni combinate, affine di supplire al fallito movimento offensensivo dell'esercito della Loira. Il nemico del canto suo si prepara. La sua improvvisa ritirata da Rouen fa fede di un movimento di concentrazione che sembra aver per obbiettivo il nord. La sua ritirata non meno subitanea da Tours dove non è entrato, da Blois e da tutta la linea della Loira verso Orleans rivela un movimento analogo che deve aver di mira sia il corpo comandato da Chauzy, sia quello del generale Bourbaki. »

Per ciò che riguarda Parigi, non è vero che tre de' suoi forti sieno ridotti al silenzio, dacchè un dispaccio ci annunzia che il forte Nogent ha cominciato a rispondere di nuovo al bombardamento prussiano, mentre secondo un altro dispaccio i cannoni del Monte Valeriano avrebbero distrutto la Malmaison, punto che i tedeschi avevano fortificato. Del resto, per apprezzare meglio l'importanza dei forti di Parigi, bisogna riflettere che il loro armamento è tale che i tedeschi sarebbero costretti, per pigliare uno di questi, a batterli in breccia per montare all'assalto; dovrebbero, cioè, fare un assedio in regola. Ora l'apertura e l'avvicinamento delle parallele, i lavori d'approccio non sarebbero di facile riuscita dinanzi quei forti, perchè facendo avanzare le parallele a 500 passi dai forti, per esempio a 500 passi da Rosny cioè un 1000 passi più innanzi di Avron, i corpi destinati a proteggere i lavori dovrebbero stare un 500 passi indietro della parallela, cioè dietro Monte Avron. Ora non sarebbe improbabile, che i francesi, vedendo ciò, sguernissero in una notte le fronti del sud, dell'ovest e del nord e col mezzo della ferrovia della cinta concentrassero tutte le loro forze su Romainville, Bagnoletto Montreuil. Il mattino, dopo questa notte, i tedeschi, vinti dalla sortita, dovrebbero abbandonare i lavori d'assedio fatti fra Avron e Rosny, o dovrebbero accettar battaglia sotto i fuochi incrociati dei forti nemici, senza altro forte appoggio che le artiglierie di Monte Avron, posizione inferiore e non sicura.

A tutto questo è da aggiungiersi che, secondo l'*Independance Belge*, si fanno ogni dì più chiari fra le truppe prussiane i segni della sfiducia e dello scoraggiamento. Nell'esercito che assedia Parigi il malumore è sì grave che per poco non si converte in estrema demoralizzazione. È vivissimo nei soldati lo sdegno contro i capi dell'esercito che dopo Sedan lo hanno pasciuto di illusioni e di inganni. Voleasi far credere in principio alle truppe che Parigi era città incapace a resistere e priva di mezzi di sussistenza, per modo che l'assedio avrebbe durato appena una quindicina di giorni. Or si capisce invece che i tedeschi vennero condotti a sicura morte sotto le mura di Parigi, perchè essi debbono combattere contro le intemperie della stagione e contro una linea di forti e di opere di difesa di cui nessuna città vanta l'eguale. La situazione, conclude il citato giornale, è piena di pericoli, e il quartier generale prussiano n'è fortemente preoccupato

Da Vienna si smentisce di nuovo e nel modo più categorico la voce che un rappresentante austriaco sia per essere mandato a Versailles, e che a Berlino siano in corso dei negoziati per concludere un'alleanza fra la Prussia e l'Austria-Ungheria. Si vede che l'Austria continua a fidarsi ben poco delle profferte che le vengono fatte dal Gabinetto berlinese, e a Vienna si ricorda sempre quella nota prussiana del gennajo 1866 con cui la Prussia protestava di volersi unire all'Austria per combattere la rivoluzione, quando già aveva patteggiato ai danni dell'Austria con Napoleone ed erano incominciate le trattative di un'alleanza col Governo italiano. Gli ultimi avvenimenti poi hanno resa l'Austria ancora più sospettosa. «Essi, dice il *Morgenpost*, hanno scavato tra l'Austria e la Prussia un abisso, sul quale non è possibile gittare un ponte. Al tempo stesso il ristabilimento dell'Impero germanico ha per noi gravissime conseguenze. E poi, come potrà aver luogo una conciliazione tra le due potenze rivali, per opera di Beust e Bismark, che furono sempre animati da sentimenti d'inimistà l'uno per l'altro?» La stessa nota di Beust in risposta a quella di Bismarck (di cui oggi la *Stefani* ci comunica un sunto toglendolo dalla *Neue Presse di Vienna*) è di un tenore riserbato e guardingo e che fino ad un certo punto giustifica i dubbii esternati dal *Morgentpost*.

Un foglio di Praga, il *Narondi Listy*, stampa un carteggio da Pietroburgo, che merita d'essere citato. Vi si narra che in tutta la Russia predomina l'opinione che un urto violento tra l'impero dello Czar e la monarchia austro-ungherese è certo e deva aver luogo o tosto o tardi. Nelle provincie europee ed asiatiche della Russia, s'arma con insolita frenesia e l'ufficio topografico di Pietroburgo fu incaricato di distribuire a tutti gli ufficiali due carte dei paesi austro-ungheresi, la prima delle strade postali, la seconda delle montagne.

I lettori troveranno fra i nostri dispacci odierni la lista dei nuovi ministri spagnuoli. Il gabinetto così costituito rappresenta tutte le frazioni del grande partito monarchico e liberale, e, a quanto dice il dispaccio, fu accolto benissimo. Il dispaccio aggiunge altresì che dopo l'arrivo del Re si ebbe un rialzo del 3 per 0/0 nella rendita pubblica. Possa questo fatto aprire una serie di altri e più importanti vantaggi per la Nazione spagnuola.

Nuovo aspetto delle cose in Francia

La dimostrazione provocata ultimamente a Bordeaux dal Gambetta a favore del *Governo della difesa* si collega ad altri fatti, che si manifestano qua e colà.

La resistenza ad ogni costo rialzò il carattere francese, ma non tolse in un grande numero il sentimento, che la pace possa divenire tantosto una necessità. La domanda d'una *Assemblea nazionale* fatta apertamente dal Guizot, si ripercuote in tutta la stampa, che non crede doversi spingere le cose agli estremi. Si può dire, che il numero maggiore dei giornali più autorevoli sia di questo parere. La convocazione di un'Assemblea nazionale vuol dire rendere possibile la pace, costituendo un Governo, che non sia il *repubblicano-dispotico* di Gambetta e compagni. È vero che essi hanno spinto la resistenza e con ciò hanno forse ritemprato la fibra della Nazione; ma questo non toglie che il loro comando non sia il più *assoluto* di quanti si potessero immaginare. Gambetta *lascia dire*, ma vuole che si *faccia a modo suo*. Egli ha temuto da ultimo di trovare un ostacolo nei *Consigli dipartimentali e di circondario*; e per questo li ha soppressi, mettendo nel loro luogo dei Commissarii del Governo. Alcuni *Consigli comunali* non hanno voluto lasciarsi comandare nelle cose del Comune dai prefetti incaricati da Gambetta; e dovettero dare la loro rinunzia, o furono sciolti. In una parola il solo Governo che comanda adesso *assolutissimamente* in Francia, e che dispone della sostanza e della vita dei cittadini, è quello del 4 settembre, che si chiama *repubblicano*, e che intende di giustificare il proprio inaudito assolutismo colle necessità della difesa.

Ma il difendersi, il fare la guerra ed il trattare la pace, da qualunque si faccia, deve pure avere per prima base la volontà del paese, il quale solo ha diritto di decidere delle proprie sorti. È singolare che in Francia sempre quel Governo che si chiama repubblicano sia il più assoluto di tutti. Gambetta giustifica Napoleone. Anche il 2 dicembre, come il 4 settembre, ha inteso di salvare la Francia. Che lo abbia voluto fare in una diversa maniera, che si chiamasse Buonaparte invece che Gambetta, che fosse di origine corsa, o ligure, non significa nulla. Anzi Gambetta, il quale è ben lontano ancora dopo 4 mesi, senza plebisciti, e senza rappresentanze nazionali elette dal suffragio universale, dall'avere dominato col consenso della Francia come Napoleone per diciannove anni, esercita un *Governo personale*, a petto del quale quello del caduto imperatore era liberalissimo.

La manifestazione di Bordeaux venne fatta, e lo si dice, per dare forza all'assolutismo repubblicano di Gambetta; ma c'è Tolosa, ci sono altre città che protestano. Poi, questo incolpare d'ogni male il reggimento caduto e gli uomini da esso adoperati, è un incolpare la Francia intera che per lo meno lo tollerò, e certo lo confermò più volte co' suoi voti.

Questo assolutismo serve a rendere possibile perfino la restaurazione dell'Impero; la quale però, dopo i germi gettati dal Governo presente, sarebbe una nuova causa di guerra civile. Ma è notevole, che appunto adesso tornino ad essere messe in campo delle voci, che i prigionieri francesi possano *diventare l'esercito della restaurazione imperiale*, mentre Trochu vorrebbe, dicono, raccogliere le più scelte forze dell'esercito di Parigi al Mont Valerien, per farne quello della restaurazione della dinastia degli Orleans.

Tali voci che corrono ed i contrasti di opinione che cominciano a manifestarsi senza riguardo, ci fanno credere che, malgrado la brillante resistenza dei nuovi eserciti francesi, la catastrofe si avvanzi a gran passi.

Ormai ci sembra, che un autorevole intervento per la pace, segnatamente dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia, dovrebbe farsi, anche perchè essa riceva dalla moderazione le sole possibili guarentigie di durata.

P. V.

L A GUERRA

Scrivono da Sciaffusa alla *Nazione*:

I rinforzi devono cambiare la faccia delle cose, a quanto dicesi; ma questi rinforzi sono desttinati a Belfort e all'Alsazia, ove si teme una rivolta. Ogni comunicazione fra la Svizzera e l'Alsazia è interrotta, sospettandosi sempre che gli Svizzeri sostengano gli abitanti dell'Alsazia. Continui distaccamenti percorrono i villaggi di quest'ultimo paese, per cogliere in fallo quegli abitanti, e si cercano da per tutto armi e anche arnesi rurali. Dove andranno a finire? Si terminerà col sequestare i coltelli e le forchette. Si sono costruiti tre nuovi ponti sul Reno a valle di Basilea. Pare che si attendeno rinforzi da quel lato; o si voglia assicurarsi una buona ritirata.

Si teme pure davanti Belfort, essendo partito da Lione e giunto a Besancon un corpo di 26,000 uomini, che tenta levare il blocco dalla piazza di Belfort. A tale effetto i Prussiani hanno fortificato Montbèliard, e il grosso del corpo di Werder stesso si concentra fra Gray e Mirebeau. Ignoriamo se continuino a bloccare Langres.

In quanto a Belfort, è completamente falso che la 2ª e la 3ª parallela sieno terminate; esse non sono nemmeno incominciate. Non vi sono che delle trincee e dei fossati per i bersaglieri. Il terreno davanti Belfort non si presta così facilmente a lavori d'assedio.

— Scrivono dal Reno all'*A. P. Zeitung*:

Rilevo nuovi particolari sui preparativi pel bombardamento di Parigi che sarà il più grande combattimento di artiglieria che il mondo abbia veduto finora. Fino al 14 gennaio dovrebbero giungere all'armata d'assedio ancora 40 altre compagnie (di 204 uomini) d'artiglieri di fortezza (prussiani), che formerebbero almeno 25000 uomini di artiglieria di fortezza. Verranno quindi posti in azione circa 1500 cannoni di vario calibro, giganteschi mortai, che fecero le loro prove a Strasburgo, cannoni da 96 e 48 delle batterie delle coste, da 24 e persino da 12. Una provvista di 750,000 cariche trovasi parte dinanzi a Parigi, parte in viaggio; in ogni caso però il bombardamento non incomincierà prima che non sieno pronte. Se queste dovessero venir consumate prima che la bandiera bianca comparisca sui bastioni, allora si renderebbero necessarii almeno cinque forti doppi treni per trasportare il bisognevole di cariche. A Strasburgo dove agirono soltanto 200 cannoni 32 vagoni ferroviari potevano appena trasportar il bisognevole. A giudicar da tali preparativi, è fuor di dubbio che nel quartier generale si ha la persuasione, fondata certamente su buoni punti d'appoggio, che Parigi possiede vettovaglie le quali potrebbero bastar oltre la fine di gennaio.

— La *Brest Zeitung* comunica: Per quanto riguarda a rinforzi in generale, le truppe spedite nelle ultime settimane alle armate tedesche si calcolano almeno da 50 60,000 uomini, e si può attendere al più tardi per la metà di gennaio un aumento di queste truppe di riserva a 100,000 e rispettivamente 120,000 uomini. Per lo stesso termine si treveranno pronte di nuovo per l'immediato invio le 100,000, e, compresa la Germania meridionale, 120 mila reclute che erano state arrolate nell'autunno di quest'anno. L'equipaggiamento d'inverno delle nuove truppe che vengono spedite in Francia si può dir completo per quanto è possibile. Anche pei corpi che si trovano già in Francia vennero fatti tutti gli sforzi immaginabili.

— Leggiamo nella *Verité*:

Ci si assicura da sorgente sicura, che il corpo d'armata del generale Manteuffel, che ultimamente trovavasi a Monfleur, è venuto a riprendere le sue posizioni sotto Parigi.

Simile ritirata sarebbe stata causata dal rifiuto dei Bavaresi di più oltre avanzarsi; dicesi ch'essi vogliano *far ritorno alle loro case*, e che i Prussiani temono che Wurtemburghesi stiano per sollevare reclami d'uguale natura.

— I poveri abitanti dei paesi occupati o minacciati dai tedeschi si trovano, si può dire, *fra Scilla e Cariddi*, e non vengono trattati meglio dai loro compatriotti che dai loro nemici.

Ecco l'estratto del proclama di un comandante dei franchi tiratori, che troviamo nel *Progrès des Ardennes*:

Se qualche abitante di Lumay dà ricetto a dei prussiani od ha relazioni con loro, esso sarà fucilato e la sua casa distrutta dalle fondamenta.

Se gli abitanti non danno notizia ai franchi tiratori dell'arrivo dei prussiani, essi vengono puniti e verrà imposto al villaggio una contribuzione a favore del governo della difesa nazionale.

ITALIA

Firenze. Si scrive da Firenze:

La Giunta del Senato, incaricata di riferire sulla legge pel trasporto della sede del governo, vengo assicurato che intenda proporre al Senato un temperamento, il quale, mentre assicuri che il trasferimento non sarà fatto a precipizio ma sarà subordinato alle garanzie da dare al pontefice, rimuova il pericolo di un conflitto con la Camera dei deputati. Il temperamento sarebbe questo: approvare la legge come la Camera l'ha fatta, e dichiarare che essa non avrà vigore se non dopo che sia stata approvata l'altra legge sulle garanzie. Siccome la legge sul trasferimento della sede del governo fissa il primo di luglio pel giorno in cui questa debbasi trovare stabilita a Roma, e non v'ha dubbio che per una tale epoca si trovi approvata da ambo i rami del Parlamento la legge sulle garanzie, così la legge votata dalla Camera non sarebbe vulnerata e la cagione del conflitto sarebbe allontanata.

— Gli uffici del Senato hanno stabilito definitivamente con 4 voti su 5 che il progetto del trasferimento della capitale non debba discutersi fintantochè dai due rami del Parlamento non sia stata votata la legge delle guarentigie da accordarsi al santo padre.

L'incarico di stendere analoga relazione venne affidato all'onor. senatore Antonio Scialoja.

(*Gazz. d'Italia*)

— Le partite finanziarie, per le quali il ministro delle finanze austriache è venuto a conferire coi ministri italiani, sono già accomodate e liquidate. Il barone de Lonyay ripartirà forse per Vienna verso il 10 del corrente gennaio. (*Gazz. del Popolo*)

— La Commissione parlamentare che deve riferire, col mezzo dell'onorevole Bonghi, intorno alla legge delle garanzie, aveva deciso di riunirsi di nuovo a Firenze il giorno 12.

Pare per altro, in seguito alle discussioni del Senato, che i deputati i quali la compongono, abbiano compreso la necessità di affrettare il compimento del loro lavoro, e che perciò la riunione di quella Commissione possa venire di qualche giorno anticipata. (*Italia Nuova*)

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Si è fermi più che mai nel volere che il Parlamento voti le proposte guarentigie. A tal uopo si trova un valido appoggio nel Senato, dove il partito favorevole alle guarentigie stesse è considerevole quanto è scarso nella Camera dei deputati. Qui si dice perfino che il ministero vada segretamente incoraggiando quei senatori che manifestano l'intenzione di negare il voto al trasferimento della capitale se contemporaneamente non si votano anche le guarentigie. Con questo mezzo si costringerebbe la Camera dei deputati ad occuparsi di quel progetto di legge. Il timore del governo si è appunto che la Camera, a forza di pretesti, voglia lasciare in disparte il progetto delle guarentigie, e rinviarne l'approvazione alle calende greche. Una deliberazione del Senato nel senso sovraccennato, eserciterebbe una salutare pressione anche sulla Camera elettiva.

Senza essere in grado di affermare che il Ministero voglia spingere le cose fino a questo punto, posso dirvi, però, che sulla questione delle guarentigie non transigerà, essendo deciso di giungere fino allo scioglimento della Camera se, contro ogni probabilità, lo si ravvisasse indispensabile. La necessità di far votare quel progetto di legge è conseguenza degli impegni assunti dal nostro Governo verso le potenze estere. E se volete una prova dell'importanza che le potenze estere attribuiscono alla questione delle guarentigie, aggiungerò che non essendo ancora votato il relativo progetto, il Corpo diplomatico non avrebbe accompagnato S. M. il 10, se la gita a Roma avesse avuto luogo in quel giorno ed in forma solenne.

Roma. Il Comitato di soccorso, iniziato per cura degli onorevoli Odescalchi e Rocca-Gorga, ha già raccolto e raccoglie tuttora offerte cospicue.

Il patriziato romano, senza distinzione di partiti politici seconda, con rilevanti somme, la filantropica iniziativa dei due egregi concittadini.

L'inondazione non è ancora cessata nei quartieri più bassi.

La Guardia nazionale continua a prestare l'opera sua, e specialmente nelle ore notturne, vegliando accuratamente alla sicurezza delle proprietà.

La piazza della Rotonda, le vie di Ripetta, dell'Orso e del Ghetto saranno le ultime località ad esser liberate dalle acque.

— La presente inondazione supera tutte le precedenti che ebbero luogo in questo secolo. In quella del 1805 che era stata la maggiore, il Tevere era salito all'altezza di metri 16,42, nella presente invece montò fino a metri 17,30. Anzi non solamente di questo secolo, ma di tutti i tempi moderni non vi fu crescenza uguale. Si ricordano quella del 1495 in cui l'acqua salì a metri 16,88 e quella del 1660 in cui si ebbero m. 17,11; ed in quest'anno furono, come si vede, anch'esse superate. Bisogna risalire ai tempi antichissimi per trovare forse un riscontro.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il fiume è rientrato nel suo letto, ma i danni dell'innondazione ci appariscono sempre più gravi. La nostra popolazione non ha che parole di lode per la Guardia Nazionale, e parla dell'esercito colle lacrime agli occhi. Tutti hanno fatti commoventi da raccontare, tutti li han veduti a contrastare con inuditi sforzi e rompere la corrente, o immersi nell'acqua fin sopra il petto o sospesi alle corde per salvar gli infelici che sarebbero morti senza di essi. La nostra riconoscenza sarà eterna. E a fronte di quell'eroismo d'abnegazione e di sacrifizio, eccovi il parroco che sulla porta della sua chiesa si stropiccia le mani, misurando la gravità del gastigo di Dio, e tutto il resto del clero o sorridente malignamente o tranquillo. — E intanto il re non verrà al 10 — diceva alcuno gongolando. Tutti poi dicevano il fatto provvidenziale. Mentre signori e privati offrivano le loro case ai disgraziati rimasti senza tetto, non un cardinale, non un monsignore ha offerto pane o ricovero. Assai diversi dal clero politico o dalle fraterie oziose, i religiosi e le monache addette al servizio degli ospedali hanno fatto il loro dovere.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

I Comitati di soccorso dei rioni Borgo, Trastevere e Ripa prima di discioglersi hanno voluto partitamente conoscere i danni che l'inondazione ha recati in quella parte più bassa di Roma. Noi abbiamo inteso da alcuno di quei signori la descrizione delle condizioni desolanti, in cui si trovano circa 2000 famiglie. Nelle loro abitazioni terrene, nelle quali l'acqua è restata alcuni giorni, oltre la inservibilità delle poche masserie v'è un umidore che non può essere se non fomite d'insalubrità e di malattie. Sarebbe della massima urgenza togliere questa massa di gente a quelle triste condizioni, procurando loro provvisoriamente abitazioni meno insalubri.

ESTERO

Austria. La crisi ministeriale nell'Austria (cisleitana) si prolungherà fino a tutto gennaio o forse anche al febbraio, cioè fino a che il *Reichsrath* non abbia ripresi i lavori. Intanto il ministro Potoki guida gli affari.

Francia. Il *Siècle* annunzia che a Parigi i difensori della Repubblica fondarono un'associazione che ha per iscopo il mantenimento, contro qualunque avversario, della Repubblica siccome forma definitiva dal Governo di Francia. Essa dichiara che la Repubblica sola può assicurare tutte le libertà e la realizzazione progressiva e pacifica dell'eguaglianza; e nella crisi attuale essa si pronunzia per la guerra a oltranza fino all'espulsione degl'invasori. Quest'associazione è divisa in Comitati.

— Una corrispondenza officiosa di Berlino che vediamo riportata nei giornali di Vienna parla, nei seguenti termini, di un progetto per l'istituzione di un governo centrale nelle provincie della Francia occupate dai tedeschi:

Si istituirebbe un governo centrale, assistito da delegati dei consigli provinciali, che avrebbero il potere legislativo. Manifestamente si ha l'intenzione di aprire in tal modo la via a quell'assemblea costituente, colla quale, in mancanza di un governo regolare, si potrebbe concluder la pace.

Si promoverebbe l'autonomia delle provincie e la decentralizzazione in larghissima misura, e si inizierebbe così un'organizzazione che offrirebbe garanzie pel mantenimento della pace.

Si vorrebbe che i consiglieri provinciali dei paesi occupati venissero convocati in Metz, ove dovrebbe risiedere un luogotenente provvisorio con un'amministrazione centrale, fino a che la pace sia conclusa e stabilito a Parigi un saldo governo.

Germania. La *Correspondance Warrens*, noto organo del mistero imperiale di Vienna, parlando della nota del conte di Bismark che offre al gabinetto austriaco delle assicurazioni d'amicizia e di buon vicinato, fa le seguenti considerazioni tutt'altro che ottimiste:

« Verrà giorno, essa dice, in cui la Germania del Sud aprirà gli occhi: in quanto all'Austria, pel momento deve rassegnarsi nel silenzio; ma non deve impegnarsi a rinunziare per sempre al diritto che ha di protestare contro la violazione del trattato di Praga. »

Prussia. Un dispaccio da Berlino della *Presse* dice che nelle sfere politiche si parlava di una lega per la pace fra la Germania, l'Austro-Ungheria e l'Inghilterra *e degli sforzi che si facevano per avere* anche l'adesione della Russia. *Si ignora se quella lega abbia ad avere influenza sulla guerra attuale.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Agli Elettori miei amici del Collegio di Palmanuova e Latisana

Torre di Zuino li 4 Gennajo 1871.

Nella recente lotta elettorale i nostri avversari politici rimasero vincitori. Il tempo e la coscienza degli uomini onesti giudicheranno sulla vera natura di quel trionfo.

Adesso una nuova lotta sta per ricominciare, ed io vi esorto a mostrarvi anche in questa occasione strenui ed onorati campioni di quei principii ai quali è affidata la fortuna e la salute d'Italia.

Avezzo da gran tempo ad osservare con animo contristato, ma senza ira e senza paura lo strazio che i poveri d'intelletto avvinti dai corrotti nel cuore, fanno delle più splendide riputazioni, io, quantunque oscurissimo, lasciando ai cerberi della menzogna e della calunnia il gusto dei loro latrati, chiederei ancora i vostri suffragi, certissimo di ottenerli.

Ma poichè non tutti possono tenersi all'altezza di considerazioni politiche e molti seguono chi più grida e non chi ha più ragione, così trovo necessario nell'interesse del nostro partito di rimuovere per mia parte ogni ostacolo che possa impedirgli di raggiungere i suoi nobili fini e di fare in guisa che avversioni puramente personali non cagionino, per avventura, una dispersione di voti.

Epperciò io non posso acconsentire che di nuovo sia portata innanzi la mia candidatura, mentre la vostra costanza mi garantisce che non accorderete il vostro appoggio se non a chi voglia e sappia tenere alta la nostra bandiera e valorosamente difenderla.

Rientrando nella vita privata io serberò gratissima ricordanza degli attestati di stima e di fiducia che vi siete compiaciuti di darmi, e sarà il più bel giorno della mia vita quello in cui saprò ristabilita nel vostro collegio la calma degli spiriti e la concordia dei voleri e degli affetti.

GIACOMO COLLOTTA.

Il giorno dell'Epifania è la festa, nella quale si fanno i regali ai bambini, in memoria di quelli che si fecero a Gesù bambino nel presepio. Tutti questi regali sogliono essere accompagnati da ammonizioni amorevoli ed insegnamenti. Sarebbe adunque il giorno fatto apposta per dare ad essi un opportuno insegnamento col regalarli in modo, che possano partecipare a questa grande carità italiana da farsi ai Romani. Così la festa di famiglia e la festa religiosa ricevono dalla carità il carattere di festa nazionale. Non bisogna poi mai trascurare le occasioni che si offrono ad educare la prole ai buoni sentimenti. Queste memorie infantili resteranno impresse nelle loro menti, ed apporteranno benedizione agli adulti. Quanto saranno lieti gli uomini di avere dato qualcosa per Roma afflitta o capitale dell'Italia, allorquando questa capitale essi la vedranno cresciuta e trasformata col concorso di tutti gl'Italiani, e che in Roma stessa si sentirà unita tutta l'Italia! Essi ricorderanno con compiacenza allora, che il 1870, anno dell'unione di Roma all'Italia, quella città venne afflitta dal flagello della inondazione, che il primo Re d'Italia andò a soccorrerla, ma che anch'essi, tutto a piccini, hanno mandato ai Romani il loro obolo; e lo racconteranno ai loro figliuolini, per ammaestrarli a soccorrere altre miserie, e fare altre buone azioni. Essi potranno ricordare ad essi allora, che essendo stata la città di Roma riformata e meglio costruita, il Tevere e suoi affluenti e suoi sbocchi meglio regolati per opera del Governo nazionale, quegli accidenti non si ripetono più, od almeno non generano più danni così gravi. L'unità nazionale e la libertà hanno questo vanto di riformare e migliorare tutte le nostre città, di renderle più sane e di fare che le abitazioni del povero non facciano troppo triste figura dinanzi ai palazzi signorili.

Raccomandiamo specialmente alle donne, alle madri questi **doni dell'Epifania per i poveri Romani.** Siano pure minimi questi doni, non importa. È l'effetto morale ch'essi producono, è l'educazione del cuore e della mente che ne proviene, che sono da apprezzarsi. Noi abbiamo bisogno, che il rinascimento nazionale sia accompagnato dalla rigenerazione morale. Ora questa si opera non trascurando alcuna occasione per coltivare i germi del bene deposti da Dio in ogni anima umana. La generazione dei *preparatori*, e quella dei *liberatori*, sebbene ispirate dall'amore della loro patria, dovettero talora combattere con tutte le armi possibili i suoi nemici; ma ora si tratta di educare la generazione dei *riparatori* ai miti affetti ed al sentimento che tutti gl'Italiani sono tra loro fratelli. La nuova generazione deve comprendere, che essa deve lavorare molto per porre tutti quelli che stanno al basso della società non soltanto in migliori condizioni materiali di quelle in cui vennero lasciati dai reggimenti dispotici, ma anche ad un più alto livello morale, sicchè non si trovi più tanto grande la distanza tra le diverse classi, quando siamo tutti Italiani, ed abbiamo tutti gli stessi diritti, e gli stessi doveri.

Divertirsi per beneficare è stata sempre una buona idea. Per questo noi non saremmo contrarii a quelli che nei nostri paesi volessero *iniziare il Carnovale* con Accademie musicali, con rappresentazioni drammatiche, con danze, conversazioni, convegni e letture, il cui prodotto dovesse andare a benefizio degl'inondati Romani. Non è soltanto la quantità dei soccorsi venuti di tale maniera, che sarebbe da apprezzarsi; ma anche il modo di farli. Vorrebbe dire che in ogni borgata la colta società del luogo non soltanto concorse individualmente a quest'opera santa in cui si mostra la comunione dei beni e dei mali, delle gioie e dei dolori, degli affetti rigeneratori in tutti gl'Italiani; ma che in ogni paese italiano la parte più eletta della società sa unirsi per questo. Non sarebbe una bella cosa, che anche i *divertimenti* fossero convertiti in mezzo di educazione politica e morale della Nazione intera? Il *Carnovale del 1871* sarebbe distinto da questo fatto notevole di avere dato a tutti gl'Italiani uno scopo comune, un mezzo di comunicare tra loro nel medesimo sentimento. Sia pur detto, che gl'Italiani suonano, cantano e danzano; ma si aggiunga che, facendolo, hanno un affetto ed un pensiero comune che li animano, si trovano all'unisono, producono un'armonia morale, il cui eco risuonerà non soltanto nell'annata, ma anche nelle venture. Noi abbiamo bisogno di cercare in tutti i cuori, in tutte le menti degl'Italiani tutto quello che li unisce nel bene, che tempera le loro passioni, ravviva i loro affetti. Sia una gara per cui essi sentano essere passato per sempre il tempo dei Guelfi e dei Ghibellini, delle città e dei castelli armati gli uni contro gli altri, di quella guerra civile, di cui l'Azeglio credeva tuttora sussistente il germe in ogni cuore italiano. Quel giorno in cui si aprì la *prima esposizione italiana* a Firenze nel 1861, il soffitto dell'edifizio che l'accoglieva era decorato dalle armi di tutte le città italiane, compresa quella della nostra, compresa quella stranissima della città di Benevento, della città delle streghe; la quale, avendo appartenuto al *Temporale*, forse a poco rispettosa od a molto significante allusione al fatto, consiste in un majale portante la stola.

Ora, invece di mandare alla Capitale d'Italia il disegno delle proprie armi, le diverse città e castella potranno mandare il frutto dei loro divertimenti carnovaleschi e far vedere anche così i loro nomi nei registri del Municipio romano. Questo Municipio poi apprenderà da ciò quanto unanime fu il voto degli Italiani a volerlo primo tra tutti i Municipii, e quanto gl'incombe di fare per esserlo davvero. Una carità generosa, per una o due volte la si fa da tutta Italia a Roma, ma bisogna poi, che il Municipio romano pensi fin d'ora ai mezzi di preservare la Capitale dell'Italia dalle future inondazioni. Noi Italiani ci abbiamo conquistato la nostra Capitale colla libertà, e la vogliamo mantenere coi beneficii, ma abbiamo poi anche il diritto di averla pulita, sana e sicura. Andando a Roma, non vogliamo mica trovarci tra le brutture materiali e morali in cui venne lasciata quella città dall'incuria del reggimento clericale! È vero che il Tevere faceva il matto anche al tempo di Augusto, anche ai primi tempi della Repubblica romana; ma nei nostri, noi quali si costruirono strade ferrate meravigliose, in cui le Alpi e gli Appennini si trasformarono per correre entro alle loro viscere, che si ordina al vapore di lavorare a rendere fruttifere le paludi del Veneto, che nei campi della Spezia si costruisce l'arsenale dell'Italia, che dopo secoli si riapre alla navigazione mondiale il porto di Brindisi; ai nostri giorni si saprà far mettere giudizio anche a quel pazzo di Tevere. Ora il Municipio romano deve pensarci subito: e noi glielo diremo, occorrendo, anche *in musica*, divertendoci per soccorrere gl'inondati.

Un fatto piccolo in sè stesso, ma pure notevole accadde testè; il quale fatto deve far comprendere ai Municipii friulani quanto giovi ai loro amministrati l'istruirli nelle scuole serali e festive anche nel disegno. Tutti sanno, che più di venticinque mila operai friulani nell'anno 1870 andarono a procacciarsi lavoro nei paesi della regione danubiana, andando fino nella Transilvania e nella Romenia. Questa brava gente sente il bisogno della istruzione, non soltanto per stare in comunicazione colle proprie famiglie, ma anche per meglio praticare il proprio mestiere. Di certo, anche tra i semplici operai, quelli che fanno fortuna sono i più istrutti. Un cottimista, un fabbro, un falegname, uno scalpellino, quando hanno qualche istruzione nel disegno, trovano modo di farla valere praticamente nei loro lavori.

Un povero *scarpellino friulano*, che si trova a Biestriz nella Transilvania, sente il bisogno di avere un *libro di disegno* nel quale si trovino delle forme architettoniche. Egli, in paese straniero, non sa dove trovarle, nè a chi rivolgersi. Scrive, come può, una lettera ad Udine; ma non sa a chi rivolgerla. Il buonuomo la affranca e la raccomanda nella nella soprascoperta all'**Uffizio postale**, affinchè la consegni ad una *Biblioteca*. Voleva dire ad un negozio di libri. La lettera poi domanda di mandargli questo libro, del quale ha bisogno!

Questa lettera così semplice, così ingenua del bravo scalpellino friulano, ci ha veramente commosso; poichè ci ha fatto vedere quale benefizio, quale conforto e quale ajuto reale possono arrecare a questa nostra gente, che cerca fuori di paese ciò che il paese non può dare, le buone scuole, nelle quali s'insegni, oltre allo scrivere, al fare di conto, al registrare, anche il disegno. Specialmente i paesi grossi, i pedemontani ed i montani devono procurare di avere questa istruzione del disegno anche per gli artefici ed operai. Essi devono preferire di avere a maestri e direttori delle loro scuole i bravi giovani usciti dalle scuole tecniche e dall'Istituto tecnico; i quali insegnando il disegno, applicato alle arti ed ai mestieri, gioveranno ad un grande numero. Certo quelli che lo facessero spontaneamente e mostrassero i frutti reali della loro istruzione, riceverebbero delle gratificazioni o dai Comuni rispettivi, o dalla Provincia, o dal Ministro della Istruzione pubblica.

Ormai l'*emigrazione temporanea* per gran parte del Friuli è una *fonte di rendita del paese*. Sia una dura necessità o qualunque altro motivo che spinge tante migliaja di nostri compaesani a cercarsi in paesi lontani il lavoro, egli è certo che vi andranno finchè ci trovino il tornaconto, e che essi portano tutti assieme una bella somma al paese. Noi vogliamo supporre per un momento (ed altri dica più o meno secondo che sa) che i venticinque mila emigranti riportino alle loro case 100 lire all'anno. Sarebbero due milioni e mezzo di lire. Ammettiamo che non sieno tante; ma è certo che potrebbero essere molte più, se tutti questi laboriosi ed intelligenti operai fossero istrutti in un grado più elevato. I nostri operai friulani sono cercati sempre oltralpe, appunto perchè intelligenti e laboriosi. Certo in tutta la Valle del Danubio ed anche in Turchia ci sono e ci saranno per molti anni dei lavori importanti da fare; i quali saranno richiamo ai nostri operai. E certo è altresì, che quando l'operajo è istrutto guadagna di più. Adunque la istruzione data nelle scuole serali l'inverno e festive durante tutto l'anno ai nostri operai, specialmente dell'alto Friuli, è un impiego di capitali al cento per uno.

Noi vediamo che tutti gli operai che portano seco qualche peculio, lo impiegano nel suolo, lo migliorano ed accrescono così il capitale stabile del paese. Di più, vengono a costituire sempre più numerosa ed agiata quella classe di proprietarii, che lavorano la terra propria colle proprie mani. Ora questa classe, riguardata dal punto di vista sociale, è un grande beneficio per un paese; e giova che sia numerosa. Laddove dappresso alla grande ed alla media proprietà esiste anche la piccola, si possiede prima di tutto una maggiore sicurezza delle due prime, poscia il vero elemento del progresso agrario. Il coltivatore del proprio terreno ha una costante tendenza a migliorarsi anche come coltivatore. Egli diventa quindi il migliore e più sicuro affittajuolo delle terre altrui. Laddove i grandi ed i medii proprietarii si trovano dappresso questi piccoli proprietarii-coltivatori, sono certi di avere altresì gente che paghi loro con sicurezza grossi affitti e migliori le loro terre, e gelosa in pari tempo che la proprietà non venga offesa dai nullatenenti. Adunque ne risulta un vantaggio economico e so-

ziale per tutti nel medesimo tempo. C'è poi anche un vantaggio dal punto di vista della civiltà e da quello della moralità pubblica. I piccoli proprietarii sono già un grado innanzi nella civiltà e più difficilmente commettono delitti.

Da tutto ciò risulta, che l'interesse di diffondere l'istruzione, massimamente in un paese povero come il nostro, la cui popolazione cerca lavoro altrove, è uguale nei possidenti privati, nei Comuni, nella Provincia, nello Stato; i quali devono incoraggiare tutti quelli che la prestano.

—

Ferrovie. Crediamo che gli studi governativi per la nuova ferrovia Pistoia-Empoli siano spinti con molto ardore dal Ministero.

Quando fu deliberata la spedizione di Roma, cioè nel settembre p. p., il Governo spedì due ingegneri nei monti pistoiesi dal lato di mezzodì per studiare il traforo di quei monti, in particolare fra Casale e S. Baronto, pel qual traforo la stazione di Pistoia dovrebbe essere ricongiunta a quella d'Empoli.

(*Gazz. d'Italia*)

—

Molto danaro entra in Austria ed in Ungheria per la quantità di animali da macello, di salami, di lardo e di grasso che si spaccia ora in un modo straordinario per la Francia e per la Germania. Anche l'Italia dovrebbe approfittare di questa occasione per accrescere i suoi spacci, giacchè dalla guerra anch'essa si trova danneggiata.

—

Principi spodestati viventi. — L'*Internationnal* di Londra dà la seguente lista dei sovrani ancora viventi che vennero spodestati del loro trono:

Il principe Gustavo Wasa di Svezia (1808) — il conte di Chambord (12 agosto 1730) — il duca Carlo di Brunswch (17 settembre 1830) — il conte di Parigi (24 febbraio 1848) — il duca Roberto di Parma (1859) — il granduca Ferdinando di Toscana (1860) — il duca Francesco di Modena (1860) — Francesco II re di Napoli (13 febbraio 1861) — la vedova del re Ottone di Gracia (24 ottobre 1862) — il duca Adolfo di Nassau (1866) — il re Giorgio di Annover (1866) — l'Ettore di Assia (1836) — la principessa Carlotta, imperatrice del Messico (1867) — Isabella II, regina di Spagna (1868) — l'imperatore Napoleone III (1870).

—

Per Roma. Il Municipio di Belluno inviò 100 lire a quello di Roma pei danneggiati dall'innondazione.

Il Consiglio provinciale di Verona ne ha inviate 1000. La Deputazione provinciale di Caserta ha iniziata una sottoscrizione in tutti i Comuni della provincia, incominciandola con 400 lire.

Il Consiglio comunale di Napoli ha votato 5000 lire allo stesso filantropico scopo.

Il Banco di Napoli ha mandato 5000 lire al Municipio di Roma.

Il gen. americano Sheridan diede mille lire, 5000 il com. Marignoli, 2000 il Costanzi, e molte e molte migliaia i duchi di Piombini, Cesarini, Odescalchi e altri fra la più alta aristocrazia di Roma.

I cappuccini conosciuti in tutta Roma per la loro libertà hanno mandate 100 lire alla direzione della *Libertà* pei danneggiati.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio si legge:

La Deputazione provinciale di Pavia in seduta d'oggi ha deliberato di concorrere colla somma di 1000 in sussidio dei romani danneggiati dall'inondazione.

—

Il Vesuvio, scrive il *Pungolo* di Napoli, ha voluto salutare il nuovo anno con fragorosi *evviva*. Tutto ieri i suoi boati hanno rimbombato nelle vie ai piedi del monte.

Nella notte la cima del cono era illuminata da una vivida fiammella e ciò in mezzo alla bufera che si era scatenata e che vi manteneva un forte strato di neve.

—

Teatri. Al Teatro Minerva la Drammatica Compagnia Bosio dà principio stassera ad un breve corso di recite, rappresentando *La donna in seconde nozze* di Giacometti ed una farsa.

Al Nazionale ha luogo stassera l'annunciata Accademia di prestigio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 gennaio contiene:

1. R. Decreto 11 dicembre, n. 6133, con cui è soppressa la Direzione generale degli archivi del Regno, le cui attribuzioni passeranno al Ministero dell'interno.

2. R. Decreto 15 dicembre, che autorizza la vendita di una casetta demaniale pel prezzo di L. 170.

— E quella del 2:

1. Quattro RR. Decreti del 25 dicembre con cui i collegi elettorali di Acerenza n. 48, Imola n. 70, Montravalle n. 109 e Tropea n. 112 sono convocati pel giorno 22 gennaio 1871 affinchè procedano alla elezione dei proprii deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

2. R. Decreto 20 novembre, che modifica gli statuti della Cassa di risparmio di Scandiano.

3. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito, dello capitanerie di porto, e nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. Quattro RR. decreti del 25 dicembre, coi quali, i collegi elettorali di Mistretta, numero 220, di San Miniato, N. 180, di Torchiara, N. 347, e di Tricase, N. 410, sono convocati pel giorno 22 gennaio 1871 affinchè procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

2. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione tra l'Italia ed il Belgio, intesa ad assicurare il benefizio dell'assistenza giudiziaria gratuita ai rispettivi sudditi indigenti, firmata a Bruxelles il 30 luglio 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 12 novembre successivo.

3. Il testo della convenzione anzidetta.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, a tenore del quale, a cominciare dal 1° gennaio 1871, gli uffizi postali italiani stabiliti ad Alessandria d'Egitto ed a Tunisi sono autorizzati a trarre vaglia, nel limite di L. 3,000, sugli uffizi postali del Regno.

2. Un R. decreto del 4 dicembre 1870, che abroga la disposizione contenuta nel primo comma dell'art. 2 del R. decreto 1° novembre 1870, con la quale, il litorale della provincia romana era aggregato a quello su cui spande i suoi effetti la Cassa degl'invalidi, avente sede in Napoli, e resta invece il litorale medesimo, a forma del prescritto dalla legge 28 luglio 1861, N. 360, aggregato alla circoscrizione della Cassa degli invalidi stabilita in Livorno.

3. L'elenco dei sindaci nominati per il triennio 1871-72-73 nelle provincie di Arezzo, Grossetto, Livorno, Lucca, Siena, Firenze e Pisa.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Vienna 4. Un'appendice al Libro Rosso contiene dodici dispacci.

Alcuni giornali di qui hanno notizie da parte dell'ambasciata americana secondo le quali il trattato austro-americano di naturalizzazione venne presentato da Grant al Senato per l'approvazione.

Secondo notizie giunte qui a qualche Casa bancaria i prussiani avrebbero presi tre forti di Parigi; però il sig. de Schweinitz inviato prussiano in Vienna, ha ricusato di accettare le felicitazioni che gli vennero fatte in proposito.

L'Imperatore ritornerà qui venerdì.

Schwerin, 4. Il Granduca, arrivato il 27 dicembre da Versailles a Chartres, riferì che si deve procedere al bombardamento di Parigi. Il Duca Guglielmo assumò di nuovo il comando della sesta divisione di cavalleria. Il generale Stosch è ritornato a Versailles. Il colonnello Krensky riprende le funzioni di capo dello stato-maggiore generale.

— Dispacci del *Cittadino*:

Brusselle 4. Il giornale *Le Nord* pubblica una corrispondenza parigina del 30 dicembre, giuntagli per pallone, nella quale è detto che i giornali, e fra questi la *Patrie* e il *Temps*, incominciano ad attaccare Trochu, e chiedono che si facciano sortite ad ogni costo.

Altri giornali designano già il gen. Vinoy quale successore di Trochu.

L'incrollabile fiducia dei difensori di Parigi sembra andare diminuendo.

La rendita è in ribasso.

Londra 4. Il *Times* reca che un novissimo dispaccio di Bismark a Benstorff minaccia una parziale occupazione del granducato di Lussemburgo, se il Lussemburgo nell'assedio di Longwy osserverà il contegno ch'esso osservò nell'assedio di Thionville.

Vienna 5. La *Tagespresse* reca un telegramma di Bezanzone, nel quale è detto che i prussiani levarono l'assedio di Langres e corsero verso Vesoul, ma che dovrebbero essere tagliati fuori da una manovra dei francesi.

Brusselle 5. L'*Étoile belge* ha una corrispondenza aerostatica da Parigi 29 dicembre, secondo la quale tutta la popolazione parigina patirebbe terribilmente pel freddo. Alcuni accessi contro i mercanti di combustibili sarebbero stati repressi a grande fatica.

L'artiglieria prussiana avendo dimostrato il 28 la sua grande superiorità, a Parigi si avrebbe gran timore dell'avvenire.

L'occupazione di Mont Avron scoraggiò immensamente Parigi. Le vettovaglie vi sono pressochè esaurite; si dubita che la resistenza possa durare.

— Si crede che la morte del maresciallo Prim abbrevierà il soggiorno in Ispagna del gen. Cialdini, il quale sperava di trar profitto a vantaggio della nuova monarchia dall'amicizia vivissima che stringeva i due generali.

La regina Maria, già duchessa d'Aosta, ha manifestato il desiderio di raggiungere con sollecitudine l'augusto consorte. È per ciò forse che Vittorio Emanuele anticiperà di qualche giorno la sua gita a Torino, affine di prender congedo da Maria Vittoria. (*Italia*)

— I membri dell'ufficio di presidenza della Camera, che abbiamo annunziato essere partiti per Roma, o che dovevano essere colà raggiunti dall'onorevole Pisanelli, hanno già cominciato a visitare i locali che sarebbero suggeriti come sede della Camera elettiva, cioè la Cancelleria, il Campidoglio, la Minerva, Montecitorio ed altri. (*Italia Nuova*)

— La luogotenenza è definitivamente prorogata fino al 15 del corrente gennaio. (*Nuova Roma*)

— Col 31 gennaio prossimo sarebbe scaduto il termine estremo per l'adozione ufficiale, per parte di tutti i Governi interessati, della Convenzione internazionale relativa alla ferrovia del San Gottardo. Benchè tutto sia in pronto perchè la relativa discussione possa aver luogo alla riapertura del Parlamento, il nostro Ministero dei lavori pubblici, nel dubbio che sia impossibile il voto delle due Camere prima di quella data, ha aderito alla proposta della Svizzera di addivenire ad una nuova proroga di quel termine.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 gennaio

Madrid, 4. Il nuovo Ministero prestò giuramento nella mano del Re. Esso è così costituito: Serrano presidenza e guerra, Zorilla istruzione e lavori pubblici, Montons esteri, Ulloa giustizia, Sagasta interni, Moret finanze, Ayala Colonie, Beranger marina. In questo Ministero sono rappresentate tutte le frazioni politiche del partito liberale. Il Ministero fu accolto benissimo. Dopo l'arrivo del Re, la rendita pubblica salì di 3 0[0.

Vienna, 5. La *Neue Presse* pubblica il testo della risposta di Beust all'ultimo dispaccio di Bismarck. Beust crede che la discussione del trattato di Praga sia ora inopportuna. Dice che le relazioni da stabilirsi tra l'Austria e la Germania sono piuttosto da giudicarsi dal punto di vista del fatto compiuto dell'unione tedesca. In attesa delle ulteriori comunicazi promesse dalla Prussia, Beust conferma fino da questo momento i voti sinceri dell'Austria di tenere colla Germania le più amichevoli relazioni che possano divenire una garanzia di pace durevole per l'Europa. L'imperatore è animato dagli stessi sentimenti.

Londra 4. Inglese 92 3[16 Italiano 53 7[8 lombarde 14 11[16, tabacchi 87.—, turco 43 7[8.

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 5. Il *Levant Herald* dicesi autorizzato a smentire la voce riportata dal *Times* di Londra che nuove differenze siano insorte fra la Porta e il Kedive.

Marsiglia, 5. genn. cont. 52.50, ital. 55.80 nazionale 423.75 romane 130.50 ottomane 1863 286 austriache 765.—, egiziano —.—.

Vienna, 5. Credito mobiliare 247.80, lombarde 101.30, it. 560.75, Banca Nazionale 735, Napoleoni 9.97, cambio su Londra 124.20, rendita austriaca 65.90.

Berlino, 5. austr. 207.3[4, lombarde 98. 3[4, credito mobiliare 134. 3[4, rend. ital. 55, tabacchi 87 1[2.

Berlino, 5. Telegramma del Re alla Regina: *Versailles*, 5 ore 10 ant. Alle ore 9 incominciò il bombardamento di fronte al sud di Parigi. Il tempo è magnifico, senza vento, nè neve 9 gradi di freddo.

Monaco, 5. La Camera dei deputati approvò il credito militare di 41,020,000 per la continuazione della guerra.

Konigsberga, 5. Il generale Manteuffel annunzia da Amiens, 3 gennaio, che il generale Beutheim colle truppe della prima armata sorprese stamane i francesi sulla riva sinistra della Senna e prese 3 cannoni e 3 bandiere facendo 500 prigionieri.

Secondo un altro telegramma del generale Bentheim la sorpresa avrebbe avuto luogo a Monteneu. I prussiani avrebbero fatto 300 prigionieri e preso 2 cannoni inseguendo il nemico al di là di Bourg Achard. Il combattimento durò tutta la giornata.

Arras, 4. L'armata del nord incontrò il nemico in 2 divisioni sulla linea Fourcelles Ervillers. Impegnossi un combattimento molto sanguinoso dalle nove della mattina sino alla sera. Il risultato assai soddisfacente sulla destra, rimase indeciso sul centro sinistro e alla sinistra. La battaglia ricominciò la mattina verso le ore 7 e durò con accanimento tutta la giornata. Il nemico fu completamente battuto e fu respinto sino entro Bapaume; le nostre truppe impadronironsi di parecchi villaggi alla baionetta. Le perdite nemiche sono considerevoli. Le guardie mobili si sono battute con fermezza. La rigidezza del tempo è sopportata valentemente dalle truppe.

Versailles, 5. (Ufficiale). Manteuffel annunzia che il nemico prese il 2 l'offensiva con forti masse. La brigata Struzberg presso Sapignies respinse tutti gli attacchi fino alla sera facendo 250 prigionieri. Al 3 il generale Geogen colla 15.a divisione e un distaccamento del corpo del principe Alberto figlio mantenne la posizione presso Bapaume contro l'armata francese facendo 260 prigionieri. Il nemico subì grandi perdite e ritirossi verso Arras durante la notte inseguito dalla cavalleria.

—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 gennaio

Rend. lett. fine	57.27	Prest. naz.	79.60 a 79.40
den.	57.22	fine	—.— —.—
Oro lett.	21.04	Az.Tab. c.	685.— 682.—
den.	21.03	Banca Nazionale del Regno d'Italia	24.— a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.30		
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	328 — 327.50
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbl. in car.	430 —.—
Obblig. Tabacchi	400 —	Buoni	171.50 —.—
		Obbl. eccl.	78.30 78.20

TRIESTE, 5 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1[2	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	3 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1[2	124.25	124.25
Italia	100 lire	5	46.40	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.5[4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1[2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.85 —	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.96 —	9.95 —
Sovrane inglesi	»	12.48 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		4 gen.	4 genn.
Metalliche 5 per 0[0 fior.		57.05	57.35
Prestito Nazionale	»	65.65	65.80
» 1860	»	93.40	94.—
Azioni della Banca Naz.	»	734.—	734.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	247.50	247.80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.25	124.10
Argento	»	121.75	121.75
Zecchini imp. . . .	»	5.86 —	5.86 1[2
Da 20 franchi . . .	»	9.96 1[2	9.96 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	20.65	ad it. l.	22.30
Granoturco	»	»	10.60	»	11.45
Segala	»	»	13.30	»	13.50
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	15.80	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	24.90	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	13.—	»	13.80

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 948 R. XII. 7 — 3

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso

A tutto gennaio dell' anno entrante viene riaperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrico coll' annua retribuzione di L. 1333.31 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti, dovranno produrre nel termine suindicato a questo protocollo i seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedine Criminale e Politica.
c) Diplomi Universatarj ed attestati di abilitazione al libero esercizio della professione.
d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

La posizione del paese è montuosa, la popolazione ammonta a 2126 abitanti dei quali 1400 hanno diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salvo la superiore approvazione.

Dall' Ufficio Municipale
Paularo li 23 dicembre 1870.

Il Sindaco
A. Fabiani

Il Segretario
L. Formaglio.

N. 863 — 2

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avvisa

Essendo tuttodì vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1871 verso l' annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolato l' approvazione al Consiglio scolastico.

Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco
Giuseppe Tamburlini

N. 862 — 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Amaro

AVVISO D'ASTA

1. In relazione al Decreto Prefettizio n. 10797-1522 il giorno di mercordì 18 gennaio 1871 avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Dell' Olio R. Commissario Distrettuale un' asta per la vendita dei fondi descritti nella sotto tabella.

Lotto I. Pascolo boscato detto Busste pert. cens. 2505.38 rend. l. 129.04 stimato l. 7136.91, con piante vegetabili di faggio l. 1738.17. Totale l. 8875,08.

Lotto II. Pascolo boscato detto Pecol Rovisano pert. cens. 247.10 rend. l. 9.88 stimato 911.43, con piante vegetabili di faggio 801.48. Totale l. 1712.91.

Osservazioni. I fondi, sono posti di fronte a Stavoli Comune di Moggio.

2. L' asta seguirà col metodo della candela vergine; in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Amaro dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 887.50 pel primo lotto e l. 471.29 pel lotto secondo.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo atte le necesarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco
Giuseppe Tamburlini

Il Segretario
Monai

N. 1323 — 1

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI PORCIA

Avviso

A tutto 26 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di it. l. 1100 (mille cento) pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produranno entro detto termine a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita.
b) Fedina politico-criminale.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Qualunque altro documento comprovante eventuali servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale
Porcia li 26 dicembre 1870.

Il Sindaco
M. A. Endrigo

ATTI GIUDIZIARJ

N. 7494 — 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Paolo Della Giusta, rappresentato dall' avv. Fornera di Udine, in confronto di Don Alessandro Alessandri fu Francesco di Ronchis di Latisana e della creditrice inscritta Rosa Egregis vedova Gaspari, dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Udine, si terrà in questa residenza pretoriale nei giorni 19 gennaio, 20 febbraio e 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., l' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi siti nel Comune Censuario di Ronchis di Latisana

1. Lotto. Casa al mappal n. 14 di cens. pert. 0.21 rend. l. 34.92 con unito luogo terreno descritto in map. al n. 39 di cens. pert. 0.01 rend. l. 3.06 stimata it. l. 2648.—

2. Lotto. Casa colonica al map. n. 38 di cens. p. 0.35 r. l. 21.84 con annessa corte al map. n. 40 di p. 0.03 r. l. 0.17 stimata » 1449.—

3. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al map. n. 622 di cens. p. 3.78 r. l. 14.14 stim. » 511.49

4. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al map. n. 937 di cens. p. 1.92 r. l. 8.47 stim. » 267.52

5. Lotto. Terreno aratorio vitato con gelsi in map. al n. 2244 a porzione di cens. p. 6.09 r. l. 4.39, livellario al Comune di Ronchis stimato » 692.—

NB. Questo fondo è in comproprietà colli fratelli dell' esecutato Scipione e Francesca Alessandri q.m Francesco.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine:*

Dalla R. Pretura
Latisana li 28 novembre 1870.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 10184 — 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Vincenzo Bonano fu Pietro di Raveo coll' avv. Spangaro creditore contro Valentino, Giacomo, Gio. Francesco, Margherita, Catterina e Maria Maddalena fu Antonio Rotter di Cella debitori e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio, sempre dalle ore 9 alle 12 ant. un triplice esperimento nelli giorni 6, 14 e 22 febbrajo 1871 per la vendita all' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o beno ai quali vorrà aspirare, esonerati dal previo deposito l' esecutante e li creditori Chiesa di Mione, Ortensio Renier, e Giovanni Micoli-Toscano.

3. Entro otto giorni successivi all' asta dovrà il deliberatario pagare l' importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dall' avv. D.r Gio. Batta Spangaro sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno; esonerati dal pagamento del prezzo li creditori indicati alla seconda condizione tenuti però a versare l' importo delle spese entro giorni otto dalla delibera.

4. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà o libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall' esecutante previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d' ordine.

Beni da vendersi in mappa di Agrons

1. Bosco ceduo forte al n. 1510 di pert. 1.05 rend. l. 0.08 valutato it. l. 20.—

2. Fornace da mattoni al n. 1820 sub. 3 di p. 0.09 r. l. 4.80, ossia il terzo assegnato a Valentino nelle divisioni fra gli esecutati valutato » 300.—

3. Fondo arativo e prativo denominato Ronco in detta map. di Agrons, il coltivo al 1866 *a* di p. 1.87 r. l. 2.95 l. 317.90
Il prativo alli n. 324 sub. *c* di p. 0.03 r. l. 0.06, n. 1867 sub. *b* di p. 0.44 r. l. 0.22, n. 1850 sub. *c* di p. 1.45 r. l. 2.94 stimato l. 150.20
Piante sopra per l. 37.40
Totale: » 505.20

4. Fornace da mattoni in map. al n. 1820 sub. 2 di p. 0.09 r. l. 4.80 stimato » 300.—

5. Fondo denominato Ronco il coltivo al n. 1849 sub. *b* di p. 0.86 r. l. 1.89 l. 189.20
Il prativo al n. 324 sub. *b* di p. 0.25 r. l. 0.51, n. 1850 *b* di p. 0.56 r. l. 1.14, n. 1850 *d* di p. 0.20 r. l. 0.41 l. 121.20
Piante per l. 15.—
Totale » 325.40

6. Porzione di Casa costrutta a muri coperte a pianelle sotto il n. 1898 sub. 3 di p. 0.17 r. l. 5.60 stimata l. 330.—
Porcile costrutto a muri e coperto a pianelle stim. l. 15,—
1/4 dello stavolo e questo quarto in Angolo sud ovest con relativi quoti di transiti e cortile, stimato l. 300.—
Totale » 645.—

7. Fondo arativo e prativo detto Orti dietro le Case in map. alli n. 1899 lett. *a* di p. 0.02 r. l. 0.05, n. 1900 lett. *a* p. 0.11 r. l. 0.22 stimato con piante e muri » 78.—

8. Fondo detto Soravia in map. al n. 1907 lett. *a* di p. 0.74 r. l. 0.92 stimato » 74.—

9. Boschino misto detto Sotto la fornace in map. al n. 1928 di p. 0.70 r. l. 0.06 stimato con novellami, abete sopra esistenti » 14.—

10. Orto dietro la Casa in map. al n. 1895 di p. 0.09 r. l. 0.25 stimato il fondo l. 36
e le piante l. 8
Totale » 44.—

Totale valore dei fondi l. 2305.60

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo ed in Mione e s' inserisca a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.